

PIERO BEVILACQUA

I miti greci tra fascino, incanto e violenza



SAGGIO "Il volo e il labirinto" (Castelvecchi, 184 pagine, 18,5 euro) di Piero Bevilacqua

... I miti greci incantano ancora, così come il vastissimo patrimonio di poesia, cultura e pensiero elaborato da un popolo geniale. Eppure nelle innumerevoli storie che abbiamo ereditato - Odisseo e le Sirene, la maga Circe, il ciclope Polifemo, Icaro e Dedalo - si annida il nucleo spirituale di una civiltà fondata sulla violenza. È violento Odisseo, che saccheggia e acceca un innocuo pastore come Poli-

femo, violenti sono i suoi compagni che stuprano le ancelle di Circe, un sopraffattore Zeus, il padre degli dei, che possiede Leda con l'inganno. In tredici storie che riprendono e in buona parte rovesciano le vicende dei miti emerge, con evidenza, l'attualità e insieme il lato oscuro di una civiltà. **ALB. FRA.**
SAGGIO "Il volo e il labirinto" (Castelvecchi, 184 pagine, 18,5 euro) di Piero Bevilacqua

IL SIGNORE DELLE MASCHERE

Un thriller multilivello dal finale esaltante



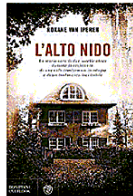
... C'è un uomo dai mille volti, un assassino così abile da riuscire a infiltrarsi in Vaticano e uccidere il Papa per conto di un cardinale che vuole prenderselo. Nessuno sa il suo nome: nei rapporti dei Servizi Segreti è semplicemente Caronte, per quel vezzo di lasciare in tasca alle vittime

un'antica moneta, il prezzo che, vuole la leggenda, l'anima debba pagare per poter attraversare il fiume che divide il nostro mondo da quello dei morti. C'è una donna che poche fortunatissime persone possono incontrare: si chiama Arianna, ed è il primo anello di un'organizzazione segreta. Finale tutto da scoprire.

ROMANZO "Il Signore delle maschere" (Garzanti, 348 pagine, 19 euro) di Patrick Focli

L'ALTO NIDO

La storia vera e incredibile di due eroine ebre



... È una fredda notte di febbraio del 1943 quando la famiglia Brilleslijper arriva all'Alto Nido, una villa nascosta nel bosco poco fuori il villaggio di Nardeen, a est di Amsterdam. È al riparo delle sue mura che le giovani sorelle Brilleslijper metteranno in piedi una delle operazioni di salvataggio più audaci della resistenza

olandese all'occupazione nazista. L'Alto Nido diventa infatti il nascondiglio per dozzine di ebrei in fuga, che là trovano non solo un posto sicuro dove vivere ma anche il calore di una famiglia allargata e la vitalità di una comune di artisti. A giugno del 1944 però la sicurezza dell'Alto Nido viene compromessa.

NARRATIVA "L'alto nido" (Bompiani, 400 pagine, 19 euro) di Roxane van Iperen

IL FUTURO DELLE CITTÀ

La salute di dove viviamo è nelle nostre mani



... La città contemporanea è spesso considerata la causa prima dei problemi dell'uomo. Potrebbe, invece, diventare il luogo in cui l'uomo realizza una migliore qualità della vita? Livio Sacchi, con uno sguardo critico rivolto alle soluzioni adottate nel mondo, osserva il rapporto in

continua evoluzione tra l'uomo e lo spazio urbano, provando a immaginare gli sviluppi del prossimo futuro. A Parigi come a Tokyo, a Milano e Roma parlare oggi di patrimonio culturale e architettonico, di centro e periferia, significa affrontare i temi della comunità e della cittadinanza, di una globalizzazione in inarrestabile e delle sue conseguenze.

SAGGIO "Il futuro delle città" (La nave di Teseo, 541 pagine, 30 euro) di Livio Sacchi



L'appello di Messner: «Salviamo le montagne»

... La montagna è un ambiente naturale incredibilmente variegato. Comprende le vette più alte della Terra, ghiacciai perenni, pareti verticali, luoghi di una bellezza selvaggia, grandiosa e terribile.

Messner, il più grande alpinista vivente, conosce bene questo tipo di montagna. E conosce altrettanto bene l'ambiente alpino abitato e organizzato dall'uomo da tempo immemore, fatto di boschi, campi, paesi, comunità montane che sempre più, in ogni parte del mondo, trovano nel turismo una risorsa preziosa, ormai indispensabile. Ma il turismo di massa degli ultimi decenni rischia ormai di distruggere le montagne invece di valorizzarle: che si tratti di Alpi, Himalaya o Altì Tabra, tutte le regioni montane si sono trasformate in altrettanti parchi avventura, vie attrezzate e comprensori sciistici innevati anche artificialmente, dove biker, scalatori e sciatori si aspettano un divertimento assicurato, senza imprevisti, perfettamente organizzato, soccorso alpino onnipresente incluso.

Ma il risultato è quello di prosciugare in modo irrimediabile le risorse naturali e di snaturare gli ultimi luoghi selvaggi del pianeta. Perché mai dovremmo importare in montagna l'organizzazione, la velocità, il rumore, la frenesia del mondo cittadino, da cui in realtà aspiriamo a distaccarci temporaneamente? E che senso ha cercare di cancellare a tutti i costi i pericoli da attività che, come l'alpinismo, per loro natura mettono l'uomo di fronte al rischio? Non c'è bisogno di salire l'Everest, magari in fila indiana, per vivere la montagna. È importante che ognuno faccia le esperienze adatte alle proprie capacità e nel pieno rispetto dell'ambiente: solo così la montagna potrà continuare a essere un bene di tutti, un bene prezioso, capace di rigenerare lo spirito dell'uomo. Quello di Messner è dunque un appello destinato a scuotere le coscienze di chiunque ami la natura, soprattutto in un'epoca di drammatici cambiamenti climatici come la nostra. Di fronte ad esso la comunità scientifica e le persone di buon senso non possono rimanere indifferenti. Saremo di fronte a un atteggiamento sconsiderato e suicida. Perché qualche volta il turismo di massa fa danni.

Alb. Fra.

SAGGIO

L'ultimo libro di Giulia Fiore Coltellacci «Storia pettegola di Roma»

Gossip, leggende e maldicenze nella vita secolare dell'Urbe



Copertina «Storia pettegola di Roma» (Newton Compton, 384 pagine, 12,90 euro) di Giulia Fiore Coltellacci
A destra un ritratto della «Pimpaccia»

ALBERTO FRAJA

... A Roma pettegolezzi, insinuazioni e maldicenze datano ab urbe condita. Prendete la storia di Romolo e Remo. Secondo le malelingue dell'epoca ad allattare i due pargoli non sarebbe stata una lupa, ma una meretrice. La spiegazione è semplice. Le "lupe", nella Roma protolatina, erano prostitute sacre. Quando smisero di esserlo, si trasformarono in etere da trivio.

Il pettegolezzi, si sa, è divertente. Se proviamo a mettere insieme la storia ufficiale e le dicerie, la visione d'insieme è sempre sbalorditiva. La storia di Roma non fa eccezione. Essa è fatta soprattutto di leggende e gossip che, tramandati nei secoli, sono diventate mezze verità. Lo spiega bene Giulia Fiore Coltellacci nel suo interessantissimo "Storia pettegola di Roma" edito da Newton Compton. La Fiore passa in rassegna alcune delle più illustri vittime della mormorazione diffusa. La famiglia degli Scipioni, per dire. Prendiamo l'Africano, l'eroico vincitore di Annibale. Il poeta Nevio, avendo in uggia lui e la sua ricca e potente famiglia, non trovò altro modo per sputtarlo che rendere pubblico un episodio della sua giovinezza, quando cioè una notte il padre andò a recuperarlo in un lupanare da due soldi, tirandoselo dietro per l'orecchio, coperto solo di un mantelluccio.

E Giulio Cesare? Per celebrare la presa delle Gallie, i suoi soldati composero una canzonaccia da caserma in cui ricordavano la strana relazione del loro generale con Nicomede re di Bitinia. Il carmen recitava così: "Trionfa Cesare che sottomise Gallie, non trionfa Nicomede che sottomise Cesare". L'allusione alla presunta bisessualità del condottiero appare



evidente.

Facendo un salto di qualche secolo, eccoci alla discussa Olimpia Maidalchini, un'arrampicatrice sociale della più bell'acqua. Impalmò Pamphilio Pamphilj, un signore vecchio e squattrinato ma di nobile e antichissima famiglia. Nel palazzo omonimo vivevano i genitori di Pamphilio ma soprattutto il fratello, Giovanni Battista, cardinale con il quale Olimpia, detta la "pimpaccia", entrò subito in sintonia. Era un uomo della Chiesa e per lei che puntava a diventare "qualcuno" un ottimo lasciassero verso il potere. Obiettivo comune: ungere gli ingrannaggi della Curia e ambire alla poltrona più importante, il trono di Pietro. Insieme trascorrevano gran parte del tempo, tanto che subito si iniziò a vociferare di una probabile relazione. "La giovane sposa s'intratteneva più nello studio del prete che nel letto di Pamphilio" insinuava la plebe. Risultato: tanto brigò la Olimpia che Giovanni Battista divenne papa col nome di Innocenzo X.

1944: LA DECIMA MAS A LITTORIA

Storie di vita durante la guerra

Un lungo lavoro di ricerca per raccontare quell'anno tragico



PIETRO DE LEO

... Un lungo lavoro, durato all'incirca 12 anni, di ricerca, raccolta materiale, interviste ai testimoni di quegli anni. Lo scrupolo storico e la passione umana. E l'esito è "1944: La Decima Mas a Littoria" (Herald Editore, 219 pagine) libro pubblicato da Stefano Savino. L'autore è primario ospedaliero, con una parentesi anche da Medico di Complemento in Marina.

Tra i suoi interessi, anche quello per la storia della Marina, motore evidentemente di questo volume incentrato sulle vicende del Battaglione Fanteria di Marina "Barbarigo" nel 1944 sul fronte Littoria, l'odierna Latina (anche se è ben nota la disputa per tornare alla denominazione di fondazione). Sono, queste, pagine che trasudano vissuto. Documenti, cimeli, lettere. Come quella del Tenente di Corvetta Sergio Pezzotta: "mamma carissima - scrive - in un momento di libertà mi sto dedicando a te (...) Salute ottima, morale altissimo. Non temere per me che tutto

andrà bene. Un bacio a papà e a tutti". Sopravvissuto alla guerra, scrive Savino, Pezzotta "verrà ucciso a fine guerra in Veneto dai partigiani".

Ma ci sono anche altri spaccati che emergono da queste pagine, come i momenti di vita quotidiana al fronte. Ecco allora nascere il giornale "Barbarigo". Interessante scoprire come nacque il progetto: alcuni marò in perlustrazione tra le rovine di Littoria, "bombardata e semiabbandonata", incapparono nei resti "dell'unica tipografia allora esistente, la tipografia Ferrazza. Erano ancora presenti dei macchinari funzionanti, con cui furono stampati tre numeri del giornale. In essi - prosegue nel racconto Savino - si riportavano non solo le notizie del Barbarigo al fronte, ma anche articoli riguardanti fatti locali". Tutti elementi che, messi in sequenza, rendono il libro di Savino uno strumento importante per ricostruire una fase di storia locale in uno snodo fondamentale di quella italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA